

degli organi repubblicani. La Lega quantunque dichiara che avrebbe desiderato una legge più ampia e più liberale, tuttavia si contenta anch'essa di questo passo in avanti.

E' curiosa questa analogia, e questa soddisfazione per il passo fatto. Resta a vedere se è ugualmente sincera.

Verona e monsignor Daniele Comboni

Giovedì scorso 19 gennaio, si celebravano nella cattedrale di Verona solenni funerali in suffragio dell'anima di monsignor Daniele Comboni, vescovo di Olandiopolis e Vicario apostolico dell'Africa Centrale, che il 10 dello scorso ottobre era chiamato da Dio a ricevere il premio dovuto ai suoi meriti ed alle sue fatiche. L'eminentissimo cardinale Di Canossa, Vescovo di quella diocesi, coll'assistenza dei Vescovi di Brescia e di Ceneda, presiedeva al sacro rito. Verona intera si può dire che in quel giorno si associava in un solo pensiero, nell'onore della memoria dell'illustre Vescovo e raccomandando l'anima al Signore. E ben a ragione, poiché Verona si poteva considerare come la seconda patria di monsignor Comboni, ivi avendo egli ricevuto la sua letteraria educazione e coronata la sua vocazione al sacerdozio, ivi essendo fondati i sodalizi religiosi che da lui ricevettero la vita e che ora si mostrano eredi del suo spirito e delle sue fatiche. E Verona era giustamente gloriosa del suo figlio di adozione, e ricordava l'uomo dei forti propositi, l'ardente esploratore di regioni sconosciute, il poliglotta altamente benemerito della scienza e del linguaggio, il civilizzatore di popoli barbari, il grande apostolo della Nigritia, che abbracciava l'Africa di immenso affetto per portarla a Dio, a cui Pio IX aveva detto: *Perge, labora ut miles Christi pro Africa*, che sull'ali della carità volava dall'uno all'altro lato dell'Europa, entrava nelle Corti sovrane, teneva intime relazioni coi Vescovi, attirava la stima dei dotti, suscitava l'entusiasmo dei popoli, e voleva rigenerare l'Asia coll'Africa, e moriva martire della sua carità sulle sabbie ardenti della Nigritia. Un monumento verrà eretto in Verona, che ricordi monsignor Comboni. Le sottoscrizioni si ricevevano presso l'eminentissimo cardinale Luigi de' marchesi di Canossa, Vescovo di Verona, e presso il superiore dei seminari africani in detta città, via Seminario, 1, e saranno trasmesse alla Commissione a questo scopo nominata.

L'antologia di Bismarck

Questo è il titolo di un libro abbastanza curioso ed interessante pubblicato di fresco a Berlino, e nel quale si contengono alcune massime e pensieri del principe di Bismarck. Eccone un saggio:

Ho poco bisogno dell'altrui gratitudine e sono abbastanza indifferente ad ogni critica.

Lungo la mia vita politica... ho avuto l'onore di avere molti nemici. Dalla Garonna (per cominciare con la Gascogna) venite in giù fino alla Vistola, dal Best al Tevere, risalite i fiumi della nostra Germania, sulle rive dell'Oder o del Reno, vedrete che in questo momento son l'uomo più e — lo dico con orgoglio — meglio odiato (15 gennaio 1874).

La parte mia seguirà sino alla fine e senza inasprire la dritta via per la quale mi son messo nell'interesse della patria; incontrerò in essa l'odio o l'amore, per me è tutt'uno.

Quando era molto più giovane ed aveva forse più ambizione di ora, vissi per anni ed anni senza alcun prestigio; era anzi l'oggetto dell'antipatia se non dell'odio della maggior parte dei miei concittadini, e mi sentiva meglio, più contento e più sano che nei tempi in cui fui popolarissimo.

Ci prendiamo la libertà di raccomandare umilmente le « Verità diplomatiche » all'attenzione di questi signori del Ministero degli affari esteri. Ogni parola di questo capitolo è impronata ad un buon senso superiore.

Il protestare è sempre una faccenda ingrata e che non ha senso se non quando colui che protesta è abbastanza forte da impedire la cosa contro la quale protesta.

A valor impedire qualche cosa si corre il rischio di bruciarsi le dita. Ricordo il nostro intervento progettato in favore della pace all'epoca di Villafranca. Nessuno poi ce ne sarebbe stato riconoscente. Ricordo la mediazione di Napoleone in favore della pace subito dopo Sadowa, e so che cosa lo ne pensassi col tempo; non ho mai perdonato all'imperatore il suo intervento, e forse nell'interesse della Francia sarebbe stato meglio se non si fosse mischiata a stabilire la pace (19 febbraio 1878).

La teoria vale ancor meno nella diplomazia che nella vita ordinaria.

Con teorie giuridiche non si fa politica estera.

La disciplina è ugualmente indispensabile, ma più difficile a mantenersi nel corpo diplomatico anziché nell'esercito.

Ad ogni momento siamo costretti a domandarci: « Chi si vuol trarre in inganno? » Ordinarmente vi è sempre qualcuno che è ingannato, ma non si sa chi sia se non dopo un certo numero di anni.

Quando una qualche cosa non piace del tutto e non c'è nulla di meglio a sostituirle, ciò che più conviene, a mio giudizio, è sempre di lasciar fare al tempo e fruttare di sopportare la cosa qual'essa è.

Le concessioni ed i regali sono un piatto che stuzzicano l'appetito.

Ciò che perde i governi si è il fare ora non cosa, or un'altra, il promettere oggi e il rifiutare domani. Un governo non deve essere indeciso; una volta che ha scelto una via deve camminare innanzi senza guardare né a destra né a sinistra; se esita s'indebolisce, e tutto lo Stato ne soffre.

Ho osservato che del liberalismo dei governi avviene lo stesso che delle donne; la più giovane è quella che piace di più.

I peggiori inquisitori sono quelli che si hanno nel proprio campo: si è più ingiusti verso gli amici coi quali si ha mangiato allo stesso desco, che verso i nemici.

Non dovete credere che perchè uno sia ministro diventi ad un tratto più furbo; il più ragionevole degli altri (pronunziato nel Parlamento).

La politica è scienza eminentemente pratica, nella quale non si deve anettere troppa importanza alla forma, alle parole ed alle teorie.

Ho verificato su me stesso che non si hanno le stesse idee in politica quando tu ne occupi come da amatore durante gli ozii della nostra professione, senza nessuna responsabilità, e quando poi siamo in una posizione che ci obbliga a rispondere delle nostre azioni.

LUISE MICHEL IN CARCERE

Rammentano i lettori che la grande cittadina francese, Luigia Michel, arrestata l'8 del mese corrente, per la dimostrazione in onore di Blaquie, sta scontando i quindici giorni di carcere a cui è stata condannata. Racconta ora il *Voltaire* di una visita che lo fece, di questi giorni, un giornalista addetto alla *République Française*, e del dialogo che seguì. La Michel cominciò dal lodarsi del magnifico trattamento che ne gode in carcere, e « cosa soggiunse, non giusta, perchè mi piace la eguaglianza per me e per gli altri. » Delle staterie poi in prigione, disse di non sentire altra pena che quella del dolore che ne abbia a provare sua madre. La quale però si è data pace, continuava la Michel, quando ha saputo del modo con cui sono trattata, e fu assicurata che la mia prigionia non sarebbe stata che di quindici giorni.

Alla domanda se, uscita di carcere, avrebbe ricominciato le dimostrazioni contro il Governo, rispose: « Come sempre, sarò fredda ma energica. Il Governo perseguita me e gli amici miei, perchè ha paura. Del resto, noi non siamo fatti per governare, ma per distruggere, siamo *démolisseurs*; altri costruiranno. Ed è perciò che io non voglio che alcuno dei nostri faccia parte del Governo; altrimenti, se avesse dato retta a me, si sarebbe ritirato da deputato; il parlamentarismo è impossibile, è una macchina con la ruota logora.

Un esiliato... a Parigi

Il granduca Costantino di Russia, che imperando Alessandro II fu grande ammi-

raglio e che, salito al trono Alessandro III fu costretto a fuggire dinanzi alle ire del suo nipote, si trova ora a Parigi, dove una rendita di 80.000 rubli all'anno gli fa parere men duro l'involontario esilio. Pare anzi che egli si sia rassegnato alla sua sorte, a giudicare almeno da una lettera con cui prendo commiato dal suo più fido amico, il generale Golovin.

Il granduca dice in questa lettera di non aver più alcuna relazione con la patria; la sua posizione dirimpetto al giovinco imperatore era tale che nessun altro scampo gli rimaneva se non l'esilio.

« E' vero — soggiunge il granduca — che in gran parte la colpa è mia se l'imperatore non sente per me veruna simpatia; ho commesso molti sbagli e non poche imprudenze, e il nipote me ne tien conto più assai del mio povero fratello. I granduchi Nicolò e Michele sono nelle grazie dello Zar, ma in quanto al primo la sua influenza è nulla, malgrado le alte dignità che egli copre; il secondo, quella poca che ha, può perderla domani. Io per me non ho più nessuna aspirazione; non sono stato fortunato nell'amministrare la Polonia; ho avuto il torto di entrare in relazioni troppo cordiali col partito radicale, ma non ho avuto relazioni coi liberali, e se della lite insorta tra possidenti e contadini, ho preso le parti di questi ultimi, gli è che non mi sentivo il coraggio di abbandonarli alla gravità della loro sorte. Se tutti gli errori avvenuti nell'amministrazione della marina, li avessi io sulla coscienza, non crederei possibile sopportare tanto peso. Sono stato disgraziato ma non ho voluto mai fare il male. »

Morte del Sac. Luigi Benassuti

IL COMMENTATORE DI DANTE

Con vivo rammarico annunciamo la perdita del sacerdote Luigi Benassuti, Arciprete Vicario Foranesi di Cerea, perdita che la religione e la letteratura italiana devono insieme e gravemente lamentare.

Egli moriva esattamente a 70 anni fra i conforti della Religione, l'11 di gennaio. Come sacerdote, fu integerrimo, caritatevole, pio; governò per 32 anni saggiamente la parrocchia che gli era toccata in sorte. Come letterato il vivacissimo e versatile ingegno impiegò per approfondirsi in ogni dottrina, e disporre in sé la scienza alla fede, scrivendo opere eruditissime con forme chiare e piacevoli, che gli meritavano onore e premio dai dotti, stima e ammirazione da quanti lo conobbero.

Per troppo non isfuggì alla congiura liberale, che in difetto d'altre armi possibili usò della congiura del silenzio contro gli scrittori cattolici benché prestantissimi e facilmente principi in ogni specie dello scibile umano.

Specialmente il Benassuti è noto per suo commento della *Divina Commedia*, commento, che ritrae sotto un bel punto di vista tutta il grande poema; e rappresenta in tanta l'anima cristiana che allo avvicinarsi del tempo pasquale nell'anno del giubileo, si vuol purificare pienamente dei suoi peccati, e unirsi a Dio. Quindi colla scorta della Ragione (Virgilio) percorre l'Inferno e il Purgatorio, facendo insieme l'esame della coscienza e il dolore di attrizione; lascia si solleva colla teologia in cielo, dove è messo a parte delle celestiali delizie e delle scempierne speranze.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Si procede a votazione segreta sulla legge per provvedimenti per danneggiati dall'uragano del giugno 1881 nella provincia di Forlì.

Si riprende la discussione generale sul nuovo codice di commercio. Parlano Raddiccio e Boselli, ai quali risponde Luzzatti membro della Commissione; indi Tazzaglia, Varré e Della Rocca.

Magliani presenta alcuni disegni di legge. La legge a favore dei danneggiati dall'uragano a Forlì, risulta approvata con voti 213 contro 36.

Nicotera fa osservare che la discussione del codice di commercio, andrà in lungo, e

che urge completare la legge elettorale, la quale senza lo scrutinio di lista rimarrebbe inerte. Propone quindi che da domani la discussione dello scrutinio di lista abbia la preferenza su qualunque altra, e spera di avere consenziente la Camera e più ancora l'onorevole Ministero dell'interno, il quale ha spesso manifestato il desiderio di quella riforma.

Depretis afferma che il Ministero mantiene nella loro pienezza le dichiarazioni già fatte più volte circa la discussione della legge sullo scrutinio di lista, ma rammenta che esso ha dichiarato anche non volere ritardare quella sulla politica estera od interna. Perciò finché v'è interpellanza su ciò, prega la Camera a dare a questa la priorità.

Nicotera replica non potersi correre rischio dalle conseguenze di una discussione politica, mentre si vuol compiere una riforma politica importantissima; quindi mantiene la sua proposta.

Zanardelli vi si oppone, stimando inconvenientemente interrompere la discussione del codice di commercio per cominciare un'altra. Quanto a sé, non ha bisogno di affermare che rimane fermo nel propugnare lo scrutinio di lista.

Ricotti dice che lo scopo della sua interpellanza era semplice, cioè di conoscere la politica estera del Governo, per sapere se alcuna delle leggi militari che si stanno esaminando meritasse forse di essere preferita ad altra, né intendeva ritardare momentaneamente la discussione della legge elettorale. Essendo cosa da occupare poco la Camera, insiste perchè l'interpellanza sia discussa domani.

Dopo altre spiegazioni di Zanardelli e di Depretis, che rileva come nell'indugiare sinora resa più facile l'ammissione dello scrutinio di lista, Nicotera ritira la sua proposta, dichiarando che se le nuove elezioni dovranno farsi senza lo scrutinio di lista, la responsabilità ricadrà tutta sul Presidente del Consiglio.

In conseguenza l'ordine del giorno di domani rimane invariato.

Levasi la seduta alle ore 6 e 35.

Sollecitazione della Camera

Si scrive da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

« Se la discussione sulla politica estera terminerà con un voto favorevole al ministero, la questione di gabinetto si ripresenterà ancora sullo scrutinio di lista, dove il ministero ha minori probabilità di vincere; ma o vincitore o vinto, se ne appellerà al paese.

« Certo è che, con o senza scrutinio di lista, le elezioni generali si faranno più presto di quello che non si creda. Tale è l'impressione di tutti a Montecitorio. »

Il trattato di commercio franco-italiano

Ci viene assicurato, scrive il *Fanfulla*, che finora il ministero non ha preso veruna decisione rispetto alla domanda di proroga del trattato commerciale con la Francia, e che lo scambio di comunicazioni in proposito fra i due governi non abbia dato finora risultati soddisfacenti. Frattanto in diverse provincie d'Italia si manifestano disposizioni poco favorevoli al trattato nei termini nei quali è stato concluso. Si tratta di seri e numerosi interessi, e la Camera elettiva non può non preoccuparsene.

Notizie diverse

Una lettera diretta da Villa all'*Opinione* sull'affare dell'*Agenzia Stefani*, dice che essendo prossima la scadenza del contratto di concessione, molti concorrenti si erano presentati, e fra essi l'*Obliet*. Egli come ministro, non poteva a priori respingere le loro proposte, ma doveva scegliere quella che presentava maggiori garanzie per pubblico.

L'*Opinione* risponde che eravi due soli concorrenti seri, l'*Obliet* e la Stefani, e che Villa fece male a consigliare la Stefani a porci d'accordo con *Obliet*, rilevando che l'*Agenzia* gli fu concessa solo dopo che l'*Obliet* ebbe concesso ad *Obliet* una par-

te. Il *Bersagliere*, coll'autorizzazione di Nicotera, pubblica una dichiarazione, nella quale, prendendo atto di quanto dice il *Massaggero*, e cioè che *Obliet* è disposto a rivedere i giornali, invita *Obliet* a cedere il *Bersagliere* a Nicotera a termine dei contratti sussistenti.

Corre la voce che anche il direttore del *Fanfulla* e gli altri comproprietari si adoperano per riscattare da *Obliet* i dodicesimi da questi posseduti e venduti a Parigi.

Al ministero dei lavori pubblici si sta studiando un progetto di tariffa speciale per concedere il trasporto di generi alimentari in vagoni refrigeranti anche con treni diretti.

La Commissione per provvedimenti militari ha approvato in massima il progetto di legge sugli ufficiali di complemento, e ha cominciato a discutere il progetto di legge del ministro Ferrero per l'aumento di quattro divisioni nell'esercito.

— Scrivono da Roma alla *Politische Correspondenz* sulla grande importanza che oggi si dà in Italia al riordinamento ed all'aumento dell'esercito. Molto si è fatto in qualche tempo in qua, ma non tutto quello che si sarebbe potuto fare. L'Italia agogna ad essere realmente una grande potenza, e non indietreggierebbe innanzi a nessun sacrificio per raggiungere questo scopo.

Nel caso — soggiunge la citata corrispondenza — che la questione egiziana si accentuasse, l'Austria procederebbe di pieno accordo con l'Austria-Ungheria e con la Germania.

ITALIA

Pisa — Dopo due giorni di dibattimento il Tribunale pronunciò la sentenza contro gli studenti accusati di aver eccitato la dimostrazione contro i pellegrini francesi. — Gli studenti Gori e Santaronechi furono condannati a 15 giorni di carcere. La scolaresca fece delle ovazioni agli avvocati difensori. Il Presidente ordinò lo sgombero della sala.

Roma — L'ufficio comunale di statistica ha compiuto i lavori di censimento. — La popolazione di Roma ascendeva il 31 dicembre 1881 a 300,292 abitanti.

— La Corte d'Appello di Roma — in riforma della sentenza del correttore — ha condannato Maccaluso a 5 anni di carcere, per porto d'armi e per offesa a un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni. Il tribunale non l'aveva condannato che a un anno.

— S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il barone Francesco Sanfelice Acquavella, fratello maggiore dell'Arcivescovo di Napoli.

Il barone Sanfelice ha espresso a S. M. i ringraziamenti dell'Arcivescovo di Napoli per il grazioso dono di caccia a lui inviato dal Re, nell'ultima partita avvenuta a Torcina, agli Atroni e nel parco di Capodimonte.

S. M. il Re si è trattenuto molto affabilmente col barone di Sanfelice, e nel separarsi da lui lo ha pregato di recare i suoi saluti e quelli della Regina al degustissimo prelato.

Genova — Uno dei Direttori del Credito mobiliare, sede di Genova, costituiti in carcere.

Parlati d'un vuoto di cassa.

Piacenza — Al teatro municipale davanti l'altra sera la *Teresa Ragini* di Emilio Zola.

Non ancora cominciata la rappresentazione, un nubio di rimproveranze, di strepitose disapprovazioni, assordò il teatro.

Un attore si fa al proskenio e dice con bel garbo che il prefetto fa sapere che chi non vuol restare, se ne vada. Allora gli strepiti ed i rumori salgono alla nota più acuta. Un delegato colla fascia tricolore si presenta sul palcoscenico e dice che lo spettacolo deve continuare, e chi non lo vuole se ne vada.

Fu peggio di prima: nessuno si mosse e nessuno tacque.

Allora quattro gendarmi, d'ordine prefettizio, si recano nel palco del sig. G. G. che anche esso protestava, ed arrestatolo, lo traggono alla custodia dei carabinieri, seguito da amici dolentissimi e da molta gente indignata.

Un giovane, protestasse o lodasse chi protestava, fu preso e condotto alla caserma.

Tutti gli spettatori si riunirono nell'atrio, ramoreggiando, ed in mezzo a quella follia agitata, giravano guardie di P. S., carabinieri, brigadieri e delegati. Alla notizia poi che il M. era già stato rilasciato libero, parte se ne uscirono di teatro, parte tornarono nei palchi ed in platea a protestare, e le disapprovazioni non cessarono così subito.

Parma — Sabato sera incendiavasi una scena sul palco scenico del teatro San Giovanni. Al primo grido di: Fuoco! il pubblico si precipitò alle uscite, pazzo di terrore. L'incendio fu immediatamente domato; alcune persone però rimasero confuse.

— Circolano di nuovo falsi biglietti di 20 lire, segnalati in parecchie città. La contraffazione di questi biglietti è per altro abbastanza grossolana, i biglietti sono distinti con la serie 316, numero 2532, e la numerazione è ritoccata a penna.

ESTERO

Russia

Il sig. Mouravieff, procuratore generale, ha ora completato l'atto d'accusa contro gli accusati nel grande processo nihilista conosciuto sotto il nome di « processo dei 22 o processo Trizina ».

Il documento è molto lungo estendendosi a circa 900 pagine in folio.

I 22 sono accusati dell'assassinio del ge-

nerale Mesentzieff, capo della famosa terza Sezione; dell'attentato di Souloviéff nel 1879; del furto di 2 milioni e mezzo di rubli dalla Tesoreria di Ouberson, dell'attentato sopra la ferrovia di Odesa nell'estate del 1879; dell'attentato vicino ad Alexandrowsk nel novembre dell'anno stesso e dell'attentato sulla ferrovia Mosca-Koursk, dell'attentato di far saltare in aria il palazzo d'inverno nel 1880; di quello di far saltare in aria il ponte de Pierre nel 1880; di essere implicati nel saccheggio della Tesoreria di Kichineff; e finalmente del delitto del 13 marzo in cui lo Czar fu assassinato.

— La *Gazzetta di Francoforte* pubblica il seguente dispaccio da Riga in data del 18:

« Sabato una banda di russi assallirono il sobborgo di Dnaburg chiamato Griwe, il quale è abitato principalmente da Tedeschi e Lituani, e ne saccheggiarono e demolirono le case. A motivo del censimento che ebbe luogo in Livonia, Estonia e Ourlandia, si sparò la voce nelle classi inferiori della popolazione russa che lo czar avesse perduto le tre provincie in una partita alle carte coll'imperatore di Germania. I Russi credono perciò di prendere quanto si potrebbe ancora salvare. L'autorità militare russa intervenne, ma non riuscì a sedare i torbidi, i quali continuano e si estendono alla Ourlandia. I governatori delle provincie sono in grande agitazione, perchè questa volta i torbidi sono diretti contro i Todeschi ed i Lituani, e si rivolsero a Ignatieff per aiuti e consigli. »

Francia

L'affluenza alla cappella espiatoria nel giorno 21, anniversario della morte del re Luigi XVI, è stata in quest'anno a Parigi straordinaria e superiore a quella degli anni passati.

Ha prodotto molta impressione la presenza di alcuni membri della famiglia di Orleans, che non erano soliti intervenire negli anni scorsi.

Germania

I giornali tedeschi si mostrano contenti della sconfitta di Gambetta nella Commissione dei 33, nominata per l'esame della revisione costituzionale, e pronosticano la caduta dell'uomo che è creduto come il rappresentante della rinovincia.

— Secondo la *National Zeitung* il progetto di revisione parziale delle leggi di maggio vagheggiato dai liberali sarebbe il seguente:

1. Abolizione dell'obbligo degli esenti di Stato per gli ecclesiastici, conservando però quello di compiere gli studi nei ginnasi e nelle Università tedesche; 2. abolizione dell'obbligo della notifica; 3. abolizione del tribunale ecclesiastico, le cui attribuzioni verrebbero divise fra il tribunale camorale di Prussia e il tribunale dell'impero e il Ministero dei culti; 4. abolizione del giuramento dei vescovi, garanzia superflua, avendo il governo quella della scelta delle persone; 5. abolizione della legge di espulsione e d'internamento, di cui il Reichstag, accettando la proposta Windhorst, ha già votata l'abrogazione.

Austria-Ungheria

Un dispaccio da Bucarest 20 ai giornali di Vienna annunzia l'incendio avvenuto in quella città del gran circolo equestre viennese. Fortunatamente la rappresentazione non era ancora cominciata.

Un cavallerizzo e tre addetti alle conchiere restarono morti. Perirono nelle fiamme anche 64 cavalli.

DIARIO SACRO

Mercoledì 25 gennaio

Conversione di S. Paolo

Effemeridi storiche del Friuli

25 Gennaio 1348 — Spaventoso terremoto in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

STRENNE E AUGURI DI BUON CAPO D'ANNO

DA UNILARSI AL SANTO PADRE

LEONE XIII

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA ELEZIONE

D. Gio. Batta De Paoli parroco di Ampezzo L. 5.

Ferrovie provinciali. La Società Veneta di costruzioni pubbliche ha proposto alla Provincia di costruire ed esercitare la ferrovia Motta-Casarsa; da Udine per Palma a Latisana e da Udine a Cividale, verso un sussidio che dopo lunghe trattative colla Commissione ferroviaria fu ridotto a lire 400 per chilometro e per trentacinque anni riguardo la prima; a lire 1200 per la seconda ed a lire 1500 per la terza, sempre per chilometro. Nella seduta della Deputazione provinciale di ieri — dopo lunghe discussioni — fu deliberato di presentare con voto favorevole quelle proposte al Consiglio provinciale, senza pregiudizio alle trattative iniziate con Venezia per la costruzione delle altre linee interessanti le due Provincie.

Siccome poi una parte dei corrispettivi domandati dalla Società veneta dovrebbe essere sostenuta dai Comuni direttamente interessati, così furono invitate, dalla Deputazione provinciale, le rispettive Giunte municipali ad una conferenza da tenersi nei giorni 26 e 27 corr. per la determinazione di un equo riparto del quoto alle Comuni interessate.

— Il Consiglio provinciale di Venezia nella seduta di ieri ha adottato la seguente deliberazione interessante la nostra Provincia:

1. Una Commissione di nove consiglieri provinciali, che il Consiglio va ad eleggere rimane incaricata

a) di convenire con la Provincia di Udine, salva l'approvazione del Consiglio Provinciale, sul concorso di essa nel contributo incombente alle due provincie interessate per la costruzione della Ferrovia Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona verso il Governo, aumentato di un decimo della quota legale, a termini e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 luglio 1879.

b) di chiedere al Governo la costruzione di detta ferrovia, sia con l'angurato concorso della provincia di Udine, sia, in difetto di accordo, al solo nome della provincia di Venezia assumendo a carico di questa i due terzi del contributo suindicato; e di provvedere nel modo migliore per il concorso coattivo, non minore del terzo, o per quello volontario dei comuni interessati; nonché per ottenere, se del caso, la decisione amministrativa di cui l'art. 8 della legge 29 luglio 1879 a carico della provincia di Udine.

Oltre a ciò decise di provvedere sollecitamente per la linea Mestre San Donà-Portogruaro ed Adria-Chioggia.

Passaggio. Col treno delle 2.35 pom. di ieri, proveniente da Venezia e diretto per Trieste, faceva passaggio per la nostra Stazione la principessa d'Austria Maria Antonietta, ex arciduchessa di Toscana.

Gli esentati dal servizio militare. Con sua circolare ai Sindaci, il r. Prefetto chiede che gli sia trasmesso pel 25 corrente al più tardi un elenco di tutti gli iscritti nella lista di leva per l'anno 1880 che furono esentati dal servizio di 1ª categoria e ciò per determinare con maggior precisione gli effetti della progettata tassa che sarebbero chiamati a pagare a favore della Cassa militare.

Esami di segretario comunale. La sessione straordinaria d'esami negli aspiranti all'ufficio di segretario comunale sarà aperta presso la Prefettura di Udine il 23 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

L'esame sarà scritto ed orale.

I concorrenti dovranno presentare non più tardi del 16 febbraio p. v. al protocollo della Prefettura regolare istanza su carta da bollo, corredata dall'estratto del Casellario giudiziario del Tribunale civile e correzionale della cui giurisdizione dipende il rispettivo Comune di nascita.

All'istanza predetta potrà essere allegato qualunque altro documento comprovante i titoli e gradi accademici, dei quali i concorrenti fossero insigniti.

Nuovo vulcano. Un nuovo vulcano si è formato nella bassa Baviera; ed ecco come: nelle cave di calce a Saldenau, da molti anni si faceva uso del carbon fossile per riscaldar i forni per la calce; la scorie del carbone eran quindi gettate in una gran fossa scavata all'uopo.

Da circa due mesi a questa parte si era commessa l'imprudenza di trasportarvi pure i residui della cenapa macerata, talchè per l'azione dell'aria ne è risultato un fumoso bruciore che ancora non si è riuscito a domare.

Spesse nubi di fumo s'innalzano da quella

voragine, e nella notte si scorgono brillare le fiamme.

Siccome sono parecchie migliaia i quintali di scorie che si sono ammonticchiati collà, è difficile prevedere quando potrà cessare le sue eruzioni questo vulcano di nuova specie.

Giurisprudenza elettorale. Il Consiglio di Stato, discutendo un ricorso, ha dichiarato non avere gli elettori alcun obbligo di fornirsi e servirsi delle schede distribuite dai Comuni, nè essere bastevole motivo il colore diverso di quelle usate, per indurre la convinzione che l'elettore abbia voluto usare un modo acconcio per farsi conoscere.

Un altro centenario. Nel prossimo aprile cade il centenario di Metastasio, ed un Comitato si è costituito in Roma per solennizzarlo.

Questo comitato è così composto: Conte Mamiani presidente onorario; Principe di Teano presidente effettivo; professori Tomassini, professore Podesti, Maestro Terzani, Maestro Marchetti.

Finora non è stabilito il programma delle feste, ma fra gli altri progetti, sembra che in seno al Comitato prevalga la idea di aprire una sottoscrizione per un monumento da erigersi nella piazza della Cancelleria, come una delle poche che non ha nel mezzo monumento di sorta.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 21 — È finito il processo Sankovski e Melnikov, autore e complice dell'attentato contro il generale Tchernev.

Il Sankovski venne condannato al patibolo, il Melnikov a 20 anni di lavori forzati. Oggi la sentenza verrà sottoposta al parere del f. di comandante delle truppe della guardia e del dipartimento militare di Pietroburgo generale Kostanda. I condannati decisero di ricorrere in appello presso il tribunale supremo di guerra.

Cairo 22 — Il console di Francia a Kartum telegrafa che il viaggiatore italiano Praggia è morto nell'Africa centrale.

Washington 23 — Il ministro del Perù dice che ricevette un telegramma da Lima del 19 corr. che dichiara che l'Alleanza del Perù con la Bolivia congiunta.

La Bolivia riconobbe il governo di Osherson.

Londra 23 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che è scoppiata una seria insurrezione in Arabia.

I pellegrini ritornati dalla Mecca proclamano emiro Alibensia, ed ebbero il 5 corrente uno scontro con le truppe turche; il combattimento durò tutta la giornata. Gli arabi ebbero perdite forti. Il governatore domandò rinforzi.

Parigi 23 — La formula adottata dalla commissione dei 33 significa simultaneamente la revisione limitata e la revisione illimitata.

La revisione limitata è nel considerando l'illimitata nella conclusione.

Londra 23 — Il *Times* ha da Vienna: Le trattative tra la Francia e l'Inghilterra circa la nota turca ebbero per risultato un accordo completo per l'azione collettiva; l'accordo sarà accentratato da una nuova nota che si spedisce alla Porta.

Vienna 23 Un dispaccio ufficiale dice che a Dubrava ebbe luogo il 21 gennaio una sommossa.

La gendarmeria di Glavicevo fu respinta, come dice il dispaccio, da cinquanta insorti e giunse a Konyen.

La banda degli insorti marciò verso Konyen.

Presso Viattlo sono circa 500 armati di fucili e 100 armati di accette, comandati da Ferdar Tungar.

Le bande cercano di propagare l'insurrezione.

La gendarmeria di Kolimovic essendo stata attaccata, ha inviata tre compagnie da Fotiche che il 19 gennaio trovarono Karaula e Viattlo occupate dagli insorti, che ritirandosi all'approssimarsi delle truppe.

Una battaglia di cacciatori facendo ricognizione incontrò il 18 un'estesa linea di avamposti che furono respinti.

Carlo Moro gerente responsabile.

